

Guido Bossa

Un congresso da protagonisti

“È stato un buon congresso”, così ha esordito nella sua replica il presidente dell’Ungp nazionale Guido Bossa aprendo l’ultima giornata congressuale. Si è sviluppato, ha aggiunto, un dibattito ricco e plurale e non potendo citare tutti i colleghi che si sono susseguiti al microfono, ha sottolineato gli interventi di due new entry; Stefanella Campana del Piemonte e Patrizia Disnan del Friuli. “Con parole sobrie e misurate, hanno dato una lezione di concretezza, di impegno disinteressato e di spirito di collegialità. Spero che il Congresso voglia premiare la loro generosità, ma chiedo loro comunque di non farci mancare in futuro il loro contributo di idee per la costruzione di un sindacato, il nostro, sempre più vicino alle necessità degli iscritti ma anche dei nostri colleghi più giovani”. Salutate le new entry si è rivolto al presidente del congresso Ino Iselli ricordando come sia stato “un protagonista della storia dell’Ungp e lo è ancora. Ci ha guidato con la mano ferma di un direttore a volte arcigno ma certamente responsabile”.

Un plauso che al vicepresidente Giorgio Greco che nella fase più concitata delle mozioni, che sono l’eredità che il congresso lascia ai nuovi dirigenti, “è stato il caporedattore freddo e lucido nella fase concitata della chiusura del giornale”.

Salutati i due segretari Mauro Lando e Virgilio Squillace, il presidente Bossa ha espresso soddisfazione dell’opera della commissione elettorale impegnata nella gestione della fase elettorale, in sostanza il momento più importante del congresso. “Comunque vada sarò soddisfatto, ma approfitto per invitare quanti usciranno da qui soddisfatti a non esaltarsi perché l’elezione è anche una richiesta di responsabilità e di impegno. Così come invito quanti resteranno delusi a non deprimersi ma a moltiplicare il loro impegno nei Gruppi regionali, dove vive l’Ungp”.

Il Congresso, ha aggiunto, “ha dimostrato che abbiamo delle risorse e quindi abbiamo un futuro verso il quale il segretario della Fnsi Raffaele Lorusso ci vede come “attori protagonisti nel rapporto informazione-democrazia-lavoro”. A sua volta il presidente della Fnsi Giuseppe Giulietti “ci ha invitato a guardare lontano ma partendo dalla concretezza delle azioni quali quella di Amatrice. A loro volta Carlo Verna (presidente dell’Ordine), Raffaele Cerrato (presidente della Casari), Vittorio Roidi (presidente Fondazione Murialdo) “hanno visto per noi un ruolo di cerniera fra esperienza del passato e visione di futuro, potremmo dare un contributo alla riforma della professione. E’ nostro il compito dei prossimi quattro anni”.

Nel corso del dibattito si sono succeduti “buoni interventi all’insegna del pessimismo della ragione, però voglio concludere con l’ottimismo della volontà, e quindi vi do appuntamento al gennaio 2023, spero per sentirci dire che l’INPGI è sull’orlo del baratro”.

In conclusione il presidente Bossa ha ringraziato il personale della Fnsi per la collaborazione offerta.